

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVII - N. 6-7
 Sabato 21 aprile 2018

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - DA ROMA VIA LIBERA AL CONGRESSO MA L'AREA CIARCIA ANNUNCIA L'ASTENSIONE

Pd: Di Guglielmo verso la segreteria, ma è scontro

L'EDITORIALE

UN VOTO PER CAMBIARE

di ANTONIO GENGARO

Non c'è speranza per Avellino, la città che vedrà ricandidati per le elezioni prossime del Consiglio comunale molti dei protagonisti dell'operazione canaglia ordita, anni fa, per defenestrare quel galantuomo di Antonio Di Nunno, i figli del nichilismo amministrativo targato Pino Galasso e gli inconcludenti personaggi che, pur di tirare a campare, hanno accompagnato Paolo Foti fino alla fine del mandato. Tutti insieme appassionatamente!

Per la prima volta, dall'elezione diretta del sindaco, il primo cittadino uscente non si dovrebbe ricandidare, salvo ripensamenti dell'ultim'ora. Tale decisione, insieme alla batosta elettorale subita alle ultime elezioni nazionali dagli schieramenti che, tradizionalmente, in passato, hanno detenuto il potere in Irpinia, avrebbe dovuto essere oggetto di un'approfondita analisi da parte delle forze politiche di centrosinistra. Un assordante silenzio su tutto ciò proviene, soprattutto, dal Partito democratico impegnato in un fratricida duello all'Ok Corral per stabilire chi sarà il prossimo segretario provinciale, infischiosamente delle comunità che vanno al voto. Sul capoluogo esiste un tentativo un po' meschino di una parte del ceto politico, palesemente in mala fede, che tende a individuare nel sindaco uscente la sola causa di tutti i mali.

Qualcuno pensa che, mettendo insieme gran parte dei consiglieri comunali in carica, dai centristi di De Mita a quelli del Partito democratico più i vari cavalli di ritorno, si potrebbe mettere insieme una sorta di armata invincibile capace di aggiudicarsi le elezioni al primo turno. Bisognerebbe solo trovare una figura di leader *super partes* capace di guidare tale vera e propria armata Brancaleone. Ma qualcuno pensa ancora che gli avellinesi abbiano l'anello al naso? E il giorno dopo la presunta vittoria come si governerà?

Forze politiche serie ed amanti della città per prima cosa dovrebbero smantellare il sistema di potere incancrenitosi negli ultimi 21 anni in Piazza del Popolo. Chi ricorda idee forti maturate nelle esperienze Galasso e Foti? Solo litigi, ricatti, lotte per posti di potere. I gruppi egemoni hanno dato l'impressione di badare, ad ogni livello, più ai fatti propri che al bene comune. Alle Politiche il popolo si è ribellato contro tutto ciò scegliendo per il cambiamento. Lo stesso potrebbe avvenire localmente con la mera riproposizione dello *status quo*, senza accettare la sfida del rinnovamento. Per le Amministrative di drammatica attualità diventa la questione della selezione di una nuova classe dirigente - Dorso docet - poi quella del programma.

Una piattaforma progressista, riformista e di sinistra dovrebbe in primis attuare l'urbanistica a misura d'uomo (stop al cemento, sì a più verde e alla realizzazione dei parchi previsti dal Puc con la perequazione, lo smantellamento dell'intero settore, minato nella sua credibilità da decine di inchieste e dalle prime condanne).

La precondizione per poter operare consiste nella riorganizzazione dell'apparato burocratico. Va creata una burocrazia più al servizio delle persone, meno autoreferenziale, con dirigenti capaci ed efficienti, con sistemi di rotazione nelle funzioni, con criteri di valutazione delle performance trasparenti. Bisogna realizzare, assolutamente, il treno veloce per far uscire Avellino e l'Irpinia dall'isolamento, sistemi di sosta e mobilità, moderni ed ecocompatibili, la lotta ad ogni forma d'inquinamento (compreso quello della criminalità organizzata). È necessaria la riorganizzazione dell'Area vasta solo con i Comuni finitimi ad Avellino. Bisogna programmare la rete dei luoghi della cultura con una fondazione guidata da professionisti, servizi sociali con meno apparati e più attenzione ai bisogni, il rigore nei conti pubblici, il reperimento di risorse per un grande piano di manutenzione straordinaria. Nessuno avrebbe creduto, nel tempo attuale, di dover ripartire anche dall'igiene e dalla cura delle strade, dei marciapiedi, delle aiuole e dei giardini, dalla gestione produttiva dei beni comunali, dalla sicurezza delle scuole, degli edifici pubblici e degli

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Si è conclusa (per ora) a favore della cordata D'Amelio, Paris, D'Agostino, Santaniello, Festa la guerra per bande in atto da tempo all'interno del Pd irpino. Nemmeno la sonora sconfitta elettorale del 4 marzo ha indotto a più miti consigli i contendenti, anzi ha acuito i contrasti per conquistare quel poco che resta del Partito democratico.

Breve riassunto per chi non è riuscito a tenere dietro a tutti i colpi di scena che si sono succeduti nelle ultime settimane.

In vista del congresso provinciale che avrebbe dovuto porre fine al commissariamento Ermini, un po' tutti si sono affannati a sottoscrivere un bel po' di tessere, al modico prezzo di 15 euro a botta. Il risultato è stato che in Irpinia i tessereati al Pd, circa 15mila, costituiscono



Al centro Giuseppe Di Guglielmo

no più o meno il quindici per cento dei tessereati su tutto il territorio nazionale: un'enormità. E proprio sulla questione tessere la lotta interna è andata avanti per diverse settimane. Si è partiti dal ritenere valide tutte le tessere, comprese quelle effettuate online, o quelle non confermate con la presenza

diretta dei richiedenti, o quelle pagate con unico versamento per decine e decine di tessere. Ma poi la cosiddetta platea congressuale, cioè il numero dei tessereati in diritto di candidarsi e di votare per il congresso provinciale, è cambiata più volte, fino ad arrivare ad una cifra più ragionevole e realistica

di circa 8mila tessereati in Irpinia. Sembra che (con il Pd irpino il condizionale è sempre obbligatorio) che l'ultima e definitiva decisione proveniente da Roma sia di riconoscere circa 10mila tessere.

Dopo il fallimento di ogni tentativo di mediazione per giungere ad una candidatura unitaria restano

in campo due pretendenti alla carica di segretario provinciale. Da un lato Giuseppe Di Guglielmo, sostenuto dal cartello De Luca (quello di Salerno), D'Amelio, Paris, D'Agostino, Santaniello, Festa. Dall'altro Michelangelo Ciarcia, supportato da Del Basso De Caro, De Luca (quello di Avellino), Famiglietti. È appena il caso di notare che il più autorevole sostenitore della candidatura De Guglielmo è il salernitano De Luca e il più autorevole sostenitore della candidatura di Ciarcia è il beneventano Del Basso De Caro.

Di Guglielmo convinto sostenitore della necessità di un congresso immediato, Ciarcia, invece, sostenitore della necessità di un rinvio, anche perché siamo alla vigilia del

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - CANDIDATURE ANCORA IN ALTO MARE

E ora si decide per il Comune

AVELLINO - La scadenza per la presentazione delle liste elettorali per Piazza del Popolo (si voterà il prossimo 10 giugno) si avvicina, ma in tutti gli schieramenti politici le candidature sono ancora in alto mare.

L'esito del congresso provinciale del Pd sicuramente condizionerà le scelte che si compiranno a via Tagliamento in vista delle Comunalità. La macro area De Luca-De Caro, ormai decisa a non partecipare all'assise, sarebbe pronta ad andare avanti per la



Gianluca Festa

propria strada con una lista civica. Un'ipotesi tutta ancora da verificare, ma che potrebbe modificare gli equilibri complessivi e gli scenari futuri. In



Giovanni D'Ercole

realtà, i Democratici non hanno ancora deciso il da farsi, anche se non mancano affatto dirigenti e rappresentanti istituzionali che aspirano alla

candidatura apicale. In questa fase, se dovesse andare in porto l'elezione di Giuseppe De Guglielmo a segretario provinciale, potrebbero aumentare

le chance per Gianluca Festa.

Sul tavolo, però, resta il problema delle alleanze. Il rapporto con la sinistra, che sta cercando la quadratura del cerchio, è tuttora molto teso e un accordo appare improbabile. Ma le divisioni interne al Pd possono riaprire i giochi, persino in direzione del centrodestra, in una logica di larghe intese.

Sul fronte opposto si sta cercando di mantenere unita la coalizione, no-

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

AL CENTRO DORSO LA LEZIONE DI SOLIMINE E SIMONE

La rete, la rappresentanza e la democrazia

di **ERMANNO BATTISTA**

AVELLINO - Penultimo appuntamento con il corso avanzato per l'avvio all'istruzione superiore, alla ricerca e alle professioni organizzate dal Centro di ricerca Guido Dorso di Avellino. Nel pomeriggio di ieri, presso l'oratorio della SS. Annunziata sono intervenuti Giovanni Solimine e Raffaele Simone, il primo professore di Biblioteconomia presso l'Università di Roma La Sapienza, il secondo professore emerito di Linguistica generale presso l'Università di Roma Tre. Due relatori che, apparentemente, non hanno molti punti di contatto con il tema delle "istituzioni e crisi della democrazia", ma che, in realtà, a partire dai loro studi, sono entrati in contatto con queste tematiche.

Lo stesso Solimine all'inizio della sua relazione su *Democrazia digitale e nuove forme di democrazia* ha sottolineato come durante la sua attività di studioso sui «processi di accesso alla conoscenza» sia entrato in contatto con il problema della rete, a partire da una

semplice domanda: «La rete, Internet, favorisce questo accesso alla conoscenza?». In linea di massima la risposta è affermativa. Infatti - ha notato Solimine - «nella rete tutti siamo creatori e, allo stesso tempo, utilizzatori di dati, di informazioni, di conoscenze. Tutti sembriamo avere la possibilità di conoscenza». Ma la realtà dei fatti, secondo Solimine, smentisce questa teoria. L'evidenza ci dimostra, infatti, che nella «rete i rapporti sociali non sono più ancorati ad entità territoriali»: questa situazione, che viene vista come un motivo inquietante, in quanto comporta la creazione «di una nuova forma di prossimità, nella quale si è e ci si sente più vicini a chi condivide con noi gli stessi interessi, piuttosto che con persone che vivono con noi nello stesso contesto territoriale», libera lo spazio della rete da ogni regola. Difatti - ha continuato Solimine - il «potere che si acquisisce in rete è un potere che va al di là di ogni regola. La mancanza di regole permette, in definitiva, l'affermazione del più forte sul più debole. Siamo di fronte - questo è il succo del discorso di Solimine - ad un «capitalismo anarchico»».

È stata propria l'assenza di regole a trasformare Internet da una possibile nuova e moderna forma di *agorà* ad uno spazio in cui sono poche aziende a monopolizzare le informazioni. Un altro aspetto che Solimine ha sottolineato nel corso della sua relazione è «l'assenza di mediazione nel mondo della rete, che si caratterizza, nella sua forma più evidente, nella mancata verifica della veridicità delle informazioni che ci vengono date»: è il tema, attualissimo, delle fake news. A questo proposito ha ricordato Solimine che «saper usare gli strumenti della rete è un'arma molto importante a fini politici»: esemplari sono i casi della campagna elettorale di Obama nel 2008 e di Trump nel 2016, che hanno portato entrambi i protagonisti alla presidenza degli Stati Uniti.

CONTINUA A PAGINA 5

SUDDIVISO IN TRE STEP IL CRONOPROGRAMMA DI OSPEDALE MOSCATI E ASL

Un progetto per ridurre le liste di attesa

L'ANALISI

LETTURA ARTISTICA DELLA POLITICA D'AVANGUARDIA

di PINO BARTOLI



AVELLINO – Che questo per la politica sia un periodo di crisi è fuori dubbio e, come capita sempre in queste circostanze, sono tante le opinioni, i partiti, le correnti che nascono e propongono soluzioni. C'è un'intrigante analogia con quanto avvenne in ambito artistico tra Otto e Novecento quando, in contrapposizione con l'arte ufficiale che nel chiuso delle accademie si mostrava poco coinvolta dalle trasformazioni della società, nacquero movimenti d'avanguardia che tentarono di rinnovarla proponendo soluzioni ardite, a volte volutamente discutibili.

Proprio quello che sta capitando alla politica italiana, come abbiamo visto alle ultime elezioni e come verrà confermato a livello locale alle prossime Amministrative dove, per la cattiva amministrazione e le mancate promesse, si prevede che le scelte degli elettori si rivolgeranno verso nuove scuole di pensiero e addirittura di non pensiero. Le dichiarazioni ufficiali che ritroviamo un po' dappertutto ricordano per l'appunto, ovviamente con i dovuti distinguo, i manifesti delle avanguardie artistiche del primo Novecento. E quindi ecco chi si propone con un programma che, visivamente, sembra un quadro di Salvador Dalí. Va interpretato come un sogno. Le strisce dei parcheggi diventano rosa, le zone della città, dove normalmente non c'è nessuno, vengono pedonalizzate, gli animali domestici dei cittadini elettori depositano deiezioni autopulenti e via con altre visioni. A questi si contrappongono i "futuristi". Impazziscono per le nuove tecnologie che non conoscono. Hanno una preparazione politica modesta ma in crescita che si basa sul saper ascoltare. Non si parlano addosso come quelli che hanno "dipinto" fin ora. Il loro programma rivaluta le cose neglette. Per avere successo occorre però un grande operatore, un vero artista. Un esempio leggero. Pensare di elevare alla dignità di strumento musicale pezzi di legno battuti l'uno contro l'altro, fischi o urla di indiani apache fa rabbrivire ma cosa sarebbe una composizione western del maestro Moricone senza questi suoni?

Qui da noi proponiamo di sospendere i ruderi di edifici storici su parcheggi interrati dove verranno ricoverate, udite udite, ben quattro auto e di risolvere i problemi del traffico ricorrendo al bike sharing come nelle pianeggianti terre d'Olanda e Danimarca. Ridicolo, ma non più della fantomatica metropolitana leggera o del fatto che per cambiare il senso di apertura di un cancello in zona vincolata occorre l'autorizzazione della Soprintendenza. Non mancano gli irriducibili, a lor dire impegnati, come sempre, esclusivamente per il popolo. Solo che il popolo beneficiario è quello dei figli, dei parenti e degli amici. Ci sono poi i cubisti. Hanno fatto a pezzi la società dividendola in circoli sportivi e consorzierie d'affari, disperdendola in corsie d'ospedali o uffici pubblici. Ci vorrà un Picasso per ricomporre il tutto e avviare una azione unica e vitale. Non manca nemmeno chi, da tempo fuori dalla politica, si ripresenta come una sorta di usato sicuro e già pronto per l'uso. È la stessa operazione fatta, per rimanere in ambito artistico con un esempio universalmente riconosciuto, da Duchamp con la sua "Fontana", in realtà un orinatoio semplicemente ruotato, e quindi qualcosa già realizzato ma proposto con una visuale diversa dal solito. Operazione raffinata che mira a spostare l'attenzione non sulla lista proposta (orinatoio) ma sulla sensibilità dell'elettore. Attenzione. L'operazione non fu compresa. Per molti, e oggi si corre questo rischio, quello restò un orinatoio e sembra sia stato gettato nella spazzatura proprio come è capitato per qualcuno alle ultime Politiche.

AVELLINO – «Moscato» e Asl di Avellino in campo con due progetti per ridurre i tempi delle liste di attesa. Dunque, dopo l'esortazione, dal sapore di ultimatum, del governatore Vincenzo De Luca - «Entro il 2019 dobbiamo essere i primi in Italia», aveva detto l'ex sindaco di Salerno in visita ufficiale il 7 aprile scorso alla cittadella ospedaliera - le prime concrete mosse da parte dei direttori generali, Angelo Percopo («Moscato») e Maria Morgante (Asl).

A Contrada Amoretta, il manager ha deliberato il via libera al «Progetto aziendale per la riduzione delle liste di attesa» per complessivi 1 milione 191mila 600 euro finanziati nell'ambito degli interventi previsti dal cosiddetto decreto Balduzzi (dal nome dell'allora Ministro della Salute del governo Monti, Renato Balduzzi, poi convertito in legge la 189 del 2012). Suddiviso in tre step, l'iniziativa prevede un dettagliato cronoprogramma. Si parte a giugno con la prima fase, che terminerà il 31 dicembre prossimo, nella quale sarà attuato un piano straordinario per velocizzare le procedure attraverso l'incremento dell'offerta, utilizzando principalmente la formula dell'orario aggiuntivo del personale dipendente. L'obiettivo è quello di ridurre le code dalle agende del Cup e consentire di avviare lo step successivo senza rallentare le prestazioni di consulenza interna finalizzate alla riduzione dei tempi medi di degenza pre-operatoria.



Da gennaio a maggio dell'anno prossimo (secondo step), sarà esteso il sistema di criteri di priorità per alcuni tipi di esami a tutte le prestazioni diagnostiche e alle visite, ma in relazione solo al primo accesso. Per quelli successivi, che dall'esame dei volumi di attività rappresentano la maggiore quantità di richieste, il progetto intende realizzare agende specifiche e sistemi di presa in carico specialistica, tra i quali il Day Service e percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali nei quali il paziente è preso in carico dopo il primo accesso, secondo la complessità del caso che emerge dalla diagnosi, con accessi preferenziali che utilizzano il Cup, ma con agende riservate che comprendono anche eventuali valutazioni di equipe.

Infine, l'ultima fase, da giugno a dicembre 2019 con l'introduzione di nuove modalità di presa in carico che saranno sviluppate progressivamente. È questo lo step in cui si concretizzerà la vera sfida per giungere al superamento del tradizionale sistema di prenotazione e offrire ai cittadini un accesso più snello e calibrato al bisogno assistenziale. Durante il percorso, il livello di realizzazione delle finalità del progetto sarà certificato dalla verifica dell'organismo indipendente di valutazione attraverso il confronto tra i tempi di attesa

attuali - fino a 30 giorni se si tratta di visite specialistiche - e quelli registrati il 30 giugno 2019. In via degli Imbimbo, invece, è stato affidato il servizio di integrazione del Cup con il sistema di Recall, che si interfaccerà con il software che attualmente gestisce le prenotazioni evitando l'evasione dell'utenza e garantendo i livelli essenziali di assistenza. In sostanza, i pazienti che hanno prenotato prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale, alcuni giorni prima della data fissata per la visita, saranno contattati da un centralino telefonico automatico sia ai numeri fissi che cellulari comunicati al momento della prenotazione per confermare o disdire l'appuntamento tramite un sms. Il nuovo sistema contribuirà significativamente ad abbattere i tempi di attesa. Sarà la società avellinese «Santec», già fornitrice del software Cup, a predisporre l'infrastruttura di richiamata per un importo complessivo di 8mila 930 euro. Inoltre, nella fase di start up, Luigi Califano, dell'unità controllo di gestione, curerà la messa in esercizio.

Antonello Plati

SI POTRÀ MONITORARE L'ANDAMENTO DELLE PATOLOGIE ONCOLOGICHE

Dall'Airtum sì al registro dei tumori

AVELLINO – L'Irpinia ha il suo registro dei tumori: dopo 4 anni di attesa e di lungo ed estenuante lavoro, arriva il via libera della commissione dell'Associazione italiana registro tumori (Airtum), la quale a seguito di una valutazione del lavoro svolto dall'Asl di Avellino, ha concesso l'accreditamento per il registro provinciale. L'atto è stato ufficializzato in occasione di un convegno nazionale tenutosi a Venezia dall'11 al 13 aprile scorsi, mentre i dati irpini saranno presentati dall'Azienda di via degli Imbimbo durante una manifestazione pubblica che sarà presto organizzata. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato», dice il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante. «Il registro - sottolinea la manager - è un punto di partenza per una programmazione sanitaria sempre più efficace e rispondente ai bisogni del cittadino. Questo strumento sarà il riferimento principale per fornire un quadro reale dello stato di salute della popolazione e individuare quali siano le criticità sulle quali intervenire», conclude Morgan-



Maria Morgante

te, che ha anche individuato la referente pro tempore del procedimento (in attesa della nomina del responsabile) nella direttrice del servizio di prevenzione ed epidemiologia, Maria Antonietta Ferrara. Col registro si potrà, finalmente, monitorare l'andamento della patologia oncologica sul territorio attraverso la raccolta, la codifica, l'elaborazione e l'analisi di tutte le informazioni relative ai casi di tumore che sono diagnosticati alle persone residenti nella nostra provincia. Sono due gli ele-

menti che ne contraddistinguono l'attività: la continuità temporale della rilevazione e il riferimento all'intera popolazione residente nell'area monitorata. Queste caratteristiche consentono di avere una sintesi plastica, dinamica e di insieme, del problema sia in termini di riscontri della malattia sia di interventi messi in atto per contrastarla. Inoltre, saranno archiviati e resi disponibili anche gli esiti che l'intero sistema curativo riesce a produrre. L'Airtum da giugno dell'anno

scorso ha iniziato ad elaborare i primi dati raccolti in Irpinia. L'obiettivo era di renderli disponibile entro fine 2017, come fu auspicato anche dal governatore Vincenzo De Luca durante una conferenza sul tema svoltasi a Napoli. Tuttavia, ci sono voluti ulteriori 4 mesi. L'iter era iniziato nel novembre 2013, quando Palazzo Santa Lucia, dopo aver istituito con una propria legge il registro regionale, stanziò 212mila euro a favore della Asl di Avellino per consentirle di avviare le attività di rilevazione

nei 118 Comuni della provincia. Successivamente l'Azienda sanitaria, ad aprile del 2014, individuò il personale interno addetto al Registro irpino, sostanzialmente compreso nel servizio epidemiologia e prevenzione. Poi, nella cosiddetta fase di consolidamento, i primi problemi relativi non tanto alla raccolta dei dati ma alla loro elaborazione statistica. Quindi, proprio come soluzione, la convenzione con l'Airtum (costata 36mila euro) per avere a disposizione un esperto codificatore e un team informatico.

Una «svolta epocale» secondo Cesare Gridelli, direttore del reparto di oncologia medica dell'Azienda ospedaliera «Moscato» di Avellino e uno dei massimi esperti mondiali in materia. «Uno strumento indispensabile», l'ha invece definito Franco Mazza, presidente provinciale dell'Associazione medici per l'ambiente nonché animatore del comitato civico «Salviamo la Valle del Sabato», una delle zone con più alte percentuali di malattie mortali in Campania.

Antonello Plati

NUMEROSE LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA

L'Unicef a sostegno dei bambini sperduti

AVELLINO – Domani e dopodomani in oltre 2.200 piazze italiane torna l'Orchidea dell'Unicef, campagna nazionale di raccolta fondi destinati a portare sollievo a tutti i «Bambini sperduti», colpiti da conflitti, calamità o povertà, violenze, guerre. Per il nono anno consecutivo, circa 11.000 volontari Unicef si mobilitano per promuovere l'iniziativa che, nel corso degli anni precedenti, ha raccolto più di dodici milioni di euro, salvando la vita a milioni di bambini in tutto il mondo. In Irpinia saranno presenti



postazioni Unicef curate dalle pro loco di Atripalda, Cesinali, Sant'Angelo dei Lombardi e Quaglietta. A Taurasi saranno gli amici di Crt, radio privata a curare l'iniziativa, mentre ad Ariano Irpino saranno i giovani del Forum e la comunità scolastica dell'istituto comprensivo «Mancini» ad animare l'evento.

A Pietrastornina, Gesualdo, Serino, Ospedaletto, San Potito Ultra, Lioni scenderanno in campo i volontari designati dal Comitato Unicef di Avellino. Nella città capoluogo, l'evento sarà curato dagli alunni del liceo linguistico «Paolo Emilio Imbriani» di Avellino, impegnati nel percorso di alternanza

scuola-lavoro. «Costruire ponti a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza». I ragazzi, accompagnati dai volontari in servizio civile (progetto «Promozione dei diritti dei bambini»), hanno presentato l'iniziativa nelle classi del loro istituto e domani, sabato 21 aprile, organizzeranno,

proprio all'interno della loro scuola, un momento dedicato alla sensibilizzazione e ad una raccolta fondi. Domenica 22 aprile invece, il Comitato Unicef di Avellino sarà presente presso il Corso Vittorio Emanuele di Avellino, accanto alla chiesa del Rosario, per offrire, a fronte di un contributo minimo pari a quindici euro, la tradizionale piantina di orchidea, accompagnata da un depliant illustrativo degli interventi che Unicef Italia Onlus effettuerà a vantaggio dei minori non accompagnati giunti nel nostro Paese.

POSITIVO IL BILANCIO DI ALCUNI PROGETTI MA IL CAMMINO DA FARE È ANCORA LUNGO

Ambiente, quale futuro per i fiumi irpini?

I DATI DELL'AISCAT

A16, IN AUMENTO IL TRAFFICO MERCI

di ANTONIO CARRINO

AVELLINO – Aumenta il traffico di veicoli pesanti sull'autostrada Napoli-Canosa. Questo indicatore è importante perché potrebbe essere la spia di un miglioramento dell'andamento delle nostre attività produttive dopo gli anni bui causati dalla devastante crisi economica. Nel periodo 2008-2014, infatti, il trasporto su gomma di merci subì una flessione di oltre il 20%. Bisognerà attendere il primo semestre del 2015 per registrare un'inversione di tendenza. Il trend è proseguito nell'anno successivo e ancor più nel 2017, anche se si è ancora lontani dai valori ante-crisi.

Analizziamo i dati provenienti da una fonte autorevole, l'Aiscat - l'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori - che li divulga attraverso un prezioso bollettino semestrale. Nel primo semestre del 2017 sono transitati sull'A16 (l'arteria che, per buona parte dei complessivi 172,3 chilometri della sua lunghezza, attraversa l'Irpinia nel cui territorio ricadono i caselli di Baiano, Avellino Ovest, Avellino Est, Benevento, Grottaminarda, Vallata e Lacedonia) in media ogni giorno 11.670 veicoli pesanti "effettivi", per tali intendendo le unità veicolari (autocarri, motrici, autoarticolati o autosnodati) entrate in autostrada a prescindere dai chilometri percorsi. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente tale tipologia di traffico è aumentata del 3,5%, un punto in più della crescita registrata l'anno passato.

L'Aiscat ci offre anche un altro parametro interessante, quello dei "veicoli teorici medi giornalieri", vale a dire il numero di mezzi pesanti che idealmente hanno percorso l'intera autostrada. Ebbene sempre nel primo semestre 2017 sono stati 4.292, il 3,9% in più dell'esercizio precedente. Tale percentuale non è molto distante da quella (4,2%) fatta segnare dal complesso delle arterie che compongono la rete autostradale in concessione del nostro Paese. Un ulteriore indicatore (i "veicoli-chilometro", cioè i chilometri percorsi complessivamente dalle unità veicolari entrate in autostrada) conferma il recupero del traffico merci sull'A16. I mezzi pesanti entrati in autostrada nel 2017, primo semestre, hanno macinato 134 milioni di km, con un incremento del 3,3% nei confronti dello stesso arco temporale dell'anno prima. Pure quest'aliquota è assai prossima alla media segnata dall'intera rete autostradale (+3,7%).

Risultati meno significativi sono stati ottenuti dal traffico cosiddetto leggero, rappresentato dai soli autoveicoli e motocicli che hanno imboccato l'A16. Anche i dati relativi a questa tipologia di veicoli presentano un incremento, ma di proporzioni decisamente ridotte rispetto a quelle ottenute dal traffico pesante. I veicoli effettivi entrati ogni giorno sul nastro autostradale Napoli-Canosa sono stati, in media, 57.138, supergiù lo stesso numero contato nello stesso semestre dell'anno precedente (57.081). In percentuale, l'aumento è stato di un impercettibile +0,1%, contro il 3,5% che -come detto più sopra- ha segnato il traffico merci. Questi veicoli hanno percorso quasi 506 milioni di chilometri in sei mesi, pochi in più di quanti ne furono calcolati nello stesso intervallo temporale del 2006. Ogni giorno, a transitare per l'intero percorso dell'A16 sono stati 16.220 mezzi leggeri, con una lievitazione rispetto al 2016 dello 0,7%, aliquota, questa, notevolmente distante dalla media nazionale (+4,2%).

In totale, tra veicoli leggeri e pesanti, sulla Napoli-Canosa sono entrati ogni giorno, mediamente, 68.808 veicoli che complessivamente, in un semestre, hanno compiuto 640 milioni di km. Queste cifre non si discostano molto da quelle segnate nel 2016, ma rappresentano un'indubbia conferma del mantenimento delle posizioni conquistate dopo il pesante tracollo degli anni dal 2007 in avanti.

Un'annotazione meritano i dati sull'incidentalità registrata sull'arteria di cui ci stiamo occupando. Nei primi sei mesi del 2017 sulla Napoli-Canosa sono avvenuti 32 incidenti, con 1 morto e 56 feriti. L'Aiscat ha calcolato un rapporto di 5,00 incidenti per 100 milioni di km percorsi; l'indice nazionale si assesta a quota 7,88. Quello relativo ai soli incidenti mortali si ferma sull'A16 a quota 0,16 ed è pari giusto alla metà di quello segnato, in media, sull'intera rete autostradale.

SERINO – Il fiume Sabato negli anni '80 riceveva tutti gli scarichi della valle e della città capoluogo senza alcuna depurazione per cui era di fatto un canale di scolo privo di vita, praticamente inavvicinabile. Per fortuna a partire dal 1986 si è avuto un progressivo miglioramento innanzitutto grazie all'impianto di depurazione dell'Alta Valle Sabato e del Partenio sito in località Isca del Comune di Manocalzati e realizzato dall'allora Consorzio interprovinciale dell'Alto Calore su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. Il progetto partito nel 1986 si è concluso nel 2003 con gli ultimi allacciamenti dei Comuni del Serinese al depuratore comprensoriale per cui tutta l'asta principale del fiume Sabato fino alla confluenza del torrente Rigatore è stata ripulita e privata degli scarichi selvaggi.

Anche il torrente Rigatore è stato ripulito con il convogliamento a Pianodardine presso il depuratore degli scarichi dei Comuni di Mercogliano, Monteforte, degli altri Comuni contermini e della città di Avellino. È stato eliminato almeno l'80% del carico inquinante ed oggi permane un



Un tratto del fiume calore

unico punto dolente nel sistema attuato che è costituito dal torrente San Francesco che è stato intubato e pertanto riceve ancora scarichi da condomini limitrofi senza una vera possibilità di controllo e questa è l'ultima fonte di inquinamento rimasta a monte del depuratore comprensoriale. Rimaneva ancora una situazione critica costituita dall'area Pip di Serino dove gli scarichi confluivano in un depuratore che riceveva anche una buona parte dei reflui urbani e li immetteva nel torrente Barre, affluente di sinistra del fiume Sabato. Per una serie di motivi l'impianto in questione ha

avuto delle disfunzioni tanto da provocare anche una moria ittica a valle con conseguenze molto negative.

L'attuale amministrazione comunale, però, ha affrontato con serietà il problema e nonostante i mezzi non del tutto sufficienti ha avviato una nuova fase di gestione con una serie di lavori di manutenzione straordinaria ed un progetto di adeguamento. Il giorno di sabato santo il depuratore di Serino è stato riattivato dopo i lavori di manutenzione (potremmo dire, data la ricorrenza, è resuscitato) ed ha ripreso a scaricare acque perfettamente depurate

nel torrente Barre rendendo il fiume Sabato completamente pulito fino alla confluenza col Rigatore.

Il lavoro non è finito ma almeno si è intrapresa la giusta strada dove con i giusti investimenti si tutela l'ambiente e le sue risorse. Occorre ancora investire per recuperare fasi dell'impianto che da anni non hanno avuta la necessaria manutenzione e questo è in programma in un prossimo futuro ed occorre poi potenziare alcune fasi e questo verrà fatto con il progetto di adeguamento in corso di attuazione.

Tutto questo lascia ben sperare ma quello che fa sperare

bene è la presa di coscienza di una amministrazione comunale che ha capito che per salvaguardare l'ambiente occorre investire. In cambio si avranno risorse riutilizzabili anche attraverso attività ricreative e ci consentirà di vedere i nostri fiumi somigliare a quelli che erano una volta. Negli anni '80 nel Sabato era facile vedere solo dei ratti mentre oggi sono tornate le trote, le gallinelle d'acqua ed i beccaccini, e mi sembra un bel passo in avanti. Se anche le altre amministrazioni seguiranno l'esempio di Serino è pensabile che in un prossimo futuro i nostri fiumi potranno anche rivivere.

Il cammino è ancora lungo perché occorrerà anche garantire il deflusso minimo vitale, cosa non facile specie con le siccità ricorrenti a cui stiamo assistendo, e per fare ciò occorrerà ancora investire e lavorare sodo. Ma questa è l'unica strada percorribile per non lasciare ai nostri figli un deserto inabitabile.

Al di là delle sterili ed autolesionistiche polemiche ora si sta pensando anche ad un nuovo progetto per il fiume Calore: speriamo di ottenere buoni risultati anche lì.

AL CENTRO DEL CONVEGNO DEL GENIO CIVILE LA TECNICA DEL FUOCO PRESCRITTO

Incendi, parte il cantiere-scuola

MERCOGLIANO – Importante appuntamento internazionale organizzato dal Genio civile di Avellino lunedì prossimo, alle ore 10:00, presso la sala convegni della Protezione civile provinciale in via Serroni a Mercogliano, per divulgare l'applicazione del fuoco prescritto quale tecnica non solo di prevenzione incendi, ma anche utile strumento a servizio della gestione agro-forestale.

Il Portogallo, infatti, è il paese europeo all'avanguardia nell'uso del fuoco prescritto e, pertanto, esperti portoghesi verranno in Irpinia e supporteranno le attività scientifiche curate da docenti del Dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche (Di-Stabif) della Università della Campania Luigi Vanvitelli. L'evento è organizzato dal Genio civile di Avellino in collaborazione con la Comunità montana del Partenio Vallo di Lauro, l'Ordine dei dottori agronomi e forestali



ed il collegio dei geometri della provincia di Avellino. Una due-giorni - si legge in un comunicato - dove non solo si presenterà la tecnica con i più importanti esperti a livello nazionale ed europeo, ma si sperimenterà

l'applicazione pratica con un cantiere-scuola presso la pineta di Sant'Anna a Mercogliano, gentilmente messa a disposizione dal sindaco Carullo.

È importante essere consapevoli che il fuoco

non è solo un nemico dell'ambiente ma, quando è impiegato da personale abilitato e praticato in maniera scientifica, può essere una risorsa preziosa non solo per prevenire gli incendi ma anche per

migliorare i pascoli e i foraggi, per preparare il terreno alla semina, per abbattere le cariche patogene presenti nei terreni, per rinnovare i boschi e le foreste e per controllare la vegetazione infestante.

Lo sapevano bene gli antichi agricoltori e pastori che usavano incendiare pascoli e sottobosco per ridare vigore ai terreni e migliorare i raccolti: una pratica oggi impiegata in modo non controllato o abusivo e che, spesso, produce, come conseguenza, l'innescare di violenti incendi che devastano ettari ed ettari di bosco.

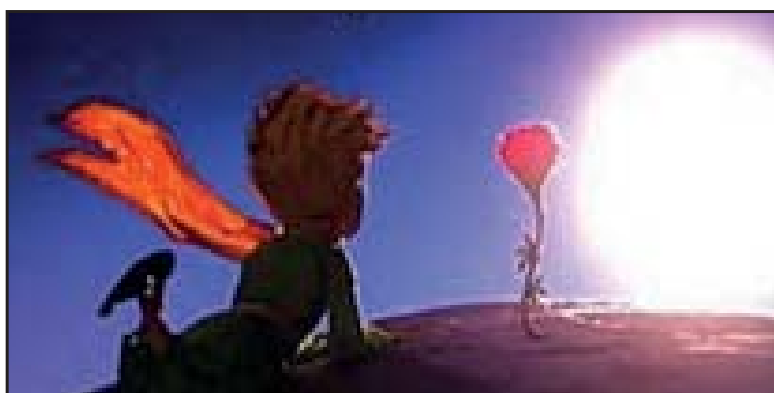
Proprio per consentire l'applicazione del fuoco prescritto al mondo agricolo e forestale nella piena legalità la Regione Campania si è dotata nel 2016 di un'apposita legge regionale che disciplina le modalità di espletamento del fuoco prescritto sia a fini agricoli che a fini scientifici o di prevenzione incendi.

ESPERTI A CONFRONTO AL CENTRO SOCIALE DI AIELLO DEL SABATO

Autismo, famiglia e servizi sociali

AIELLO DEL SABATO – Presso il centro sociale "Maria Teresa Di Calcutta" di Aiello del Sabato è in programma il prossimo 23 aprile, con inizio alle ore 16:00, il convegno "Autismo tra stereotipi, diagnosi, trattamento, vita familiare e sociale", organizzato dalla locale sezione del Centro italiano femminile.

L'iniziativa - si legge in un comunicato - nasce dall'idea di sensibilizzare l'intera comunità al fenomeno crescente, che interroga tutti gli ambiti e i settori sociali e istituzionali ad ogni livello. L'obiettivo specifico è quello di coinvolgere e "accogliere" le famiglie, nella consapevolezza



di un quadro più complesso e non isolato.

"È necessaria - dichiarano dal Cif

- la conoscenza e la consapevolezza delle caratteristiche distintive della patologia, affinché tutti, ogni singo-

lo attore sociale possa promuovere l'accoglienza, l'incontro, la solidarietà, contribuendo in tale modo a rompere l'isolamento e, in molti casi, anche lo stigma che gravano sulle persone direttamente coinvolte e anche sulle loro famiglie. Perché solo la conoscenza abbate la paura, sconfigge l'indifferenza ed ogni forma di isolamento, favorisce la tolleranza, la sensibilità, la condivisione, aiutando i genitori a sentirsi meno soli e a credere che davvero possa esistere un mondo migliore per i loro figli speciali. Abbattere lo stigma e la stereotipia sono traguardi paralleli, che ci impegnano a sconfiggere".

BILANCIO PIÙ CHE POSITIVO PER LE CANTINE IRPINE ALLA RASSEGNA DI VERONA

Vinitaly: è boom di richieste per Taurasi, Greco e Fiano

VERONA – Ha chiuso i battenti la 52esima edizione di *Vinitaly*. La rassegna veronese, dopo l'iniziale passerella dei *big* della politica nazionale che hanno voluto assicurare la loro presenza a una manifestazione di calibro internazionale, è entrata nel vivo ospitando nei suoi stand decine di migliaia di visitatori, provenienti da ben 143 nazioni; le fonti ufficiali riferiscono che, complessivamente, le presenze sono state 128mila, in linea con l'edizione precedente, ma cresciute in termini di persone operanti nel mercato del vino. Il numero di *buyer* esteri accreditati, infatti, ha registrato quest'anno un significativo +6% per un totale di 32 mila presenze. Vistoso, in particolare, l'incremento di operatori provenienti dalla Cina (+34%), dagli Stati Uniti (+11%), dai Paesi nordeuropei (+17%), per citare i dati più eclatanti. Anche il padiglione Campania, dove un ruolo



di primo piano lo hanno assunto gli oltre 100 espositori irpini, è stato meta di un autentico pellegrinaggio di buyers nazionali ed esteri, interessati, tra le altre, alle eccellenze della

produzione enologica della nostra provincia, dal rosso "Taurasi", ai bianchi "Greco di Tufo" e "Fiano".
"Se soltanto la metà degli operatori disposti ad

acquistare i vini irpini" – ha commentato un espositore- trasformerà in ordinativi l'interesse manifestato in fiera, in pochi mesi vedremo svuotare le nostre cantine". Certo, non tutto quello che si semina durante la "quattro-giorni" scaligerà porta a un raccolto, ma di certo *Vinitaly* contribuisce non poco ad incrementare le commesse, in particolare quelle provenienti da oltre confine. Una conferma indiretta è data dalle statistiche del commercio estero. I dati Istat evidenziano che la provincia di Avellino ha esportato nell'ultimo anno vini per quasi 20 milioni di euro; il 40 % in più dell'esercizio precedente. Un vero e proprio boom. Vini per circa 13 milioni di euro sono stati spediti nei Paesi europei, quasi 5 milioni negli Usa e 1,5 milioni in Asia (Giappone e Cina). Archiviato il Vinitaly 2018 bisogna già pensare alla prossima edizione in programma dal 7 al 10 aprile 2019.

IL LIBRO - UNA RACCOLTA DI FIABE L'ULTIMA OPERA DI DE GREGORIO

Piccole storie per educare i bambini

CARIFE – Continua la produzione letteraria della scrittrice Olga De Gregorio. Questa volta l'elegante opuscolo, pubblicato dalla Delta3 edizioni, contiene, come si legge sul titolo di copertina, "piccole storie" dedicate ai bambini della scuola primaria e a quelli della secondaria di primo grado.

"Queste brevi storie - come ha scritto l'autrice nella prefazione - vogliono insegnare ai più piccoli a rispettare l'ambiente, per goderlo, a essere accoglienti con i meno fortunati, a scacciare la pigrizia, ad avere rispetto per il lavoro, ad allontanare l'arroganza, a dare un po' del proprio tempo agli anziani, a non essere impazienti, ad amare la vita e, soprattutto la pace". Le ha fatto eco, nella presentazione, la giovanissima Luisa De Palma (13 anni). La giovane ha sostenuto che "un libro non deve dare solo la possibilità di immedesimarsi nella storia e di instaurare una sorta di "rapporto" con i personaggi, ma deve anche e soprattutto dare la possibilità di riflettere sui propri comportamenti



e sulle proprie azioni".

Il libro contiene 14 racconti, ognuno dei quali fornisce un particolare insegnamento e una morale di grande attualità. Le storie, pressoché brevi, fanno riflet-

tere su fatti che oggi stanno accadendo nel mondo. A questo proposito è interessante leggere "I pennarelli di Munir" che fa espresso riferimento alla guerra in Siria e alle difficoltà che hanno i

bambini di quel luogo a sopravvivere. Altri riferimenti alle problematiche del nostro tempo sono contenuti nel racconto "Siamo tutti della stessa pasta". È in questa storia che viene messo in risalto il pregiudizio, a volte distruttivo, che molti hanno verso le migrazioni e verso l'arrivo di persone diverse da noi per cultura e per il colore della pelle. Oggi, purtroppo, specialmente i giovani vogliono tutto e subito, non curandosi quasi mai delle situazioni che stanno intorno a loro. Così, quando leggiamo la storiella intitolata "Tutto e subito" ci rendiamo conto di cosa può accadere a chi tiene questo comportamento.

Le altre piccole storie contenute nel libro, riccamente illustrato da Marco Mazzariello con immagini a colori, si intitolano "Chi per tempo si provvede", "Il topino dagli occhi blu", "Il cane e il gatto", "Il bambino e il mulo", "Il pallone", "Poco o niente", "Il vestito di velluto rosso", "Il gallo e il serpente", "La rosa, le ortiche e le felci", "Le fate".

Arianna Imbrano

232 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si nun parti mai arrivi

(Se non parti mai arrivi)

Alla base di ogni impresa, di ogni realizzazione, di ogni opera, di ogni lavoro o di ogni iniziativa, c'è sempre un inizio. Senza quest'ultimo, o per dirla con il proverbio, senza una partenza è impossibile portare a termine qualsiasi cosa si voglia realizzare. Il termine iniziale proposto dal proverbio è "la partenza". Probabilmente, in questo modo è più immediato e più comprensibile il messaggio che vuole trasmettere. Se non parti, se non ti avvii, non potrai mai raggiungere una meta, un luogo.

Va senza dire che partire ed arrivare non sono riferiti solo al viaggio, ma a tutte le attività che l'uomo intraprende. Dallo studio al lavoro, dalla costruzione alla cura della salute, dal matrimonio alla procreazione, dalla scuola alla professione, se non comincini non potrai mai finire. L'insegnante, il muratore, lo scrittore, l'astronauta sono arrivati dove stanno solo perché un giorno sono partiti.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Un voto per cambiare

impianti sportivi. Tutto ciò nel passato remoto, per una amministrazione sufficientemente diligente, avrebbe rappresentato l'abc. Andrebbe individuato a livello di politiche regionali il ruolo del capoluogo irpino con strutture sanitarie più efficienti e centri di eccellenza da potenziare e far nascere. Si potrebbero mettere in rete i privati con la facoltà di viticoltura, il Cnr, le istituzioni locali, per implementare lo sviluppo del comparto agroalimentare. Si devono immaginare nuove funzioni ambientali e produttive per l'area strategica dell'Isocimica, dell'ex Moscati da riqualificare ed il Maffucci. I fondi europei oltre che per le opere pubbliche vanno utilizzati, specialmente per creare opportunità di lavoro continuative. La Valle del Sabato deve essere assolutamente bonificata e l'impiantistica industriale adeguata tecnologicamente per non provocare inquinamento. Chi, per demagogia, sostiene che il Cdr va delocalizzato dica, una buona volta, anche dove. Chi ospiterà i rifiuti di Avellino, dei residenti e dei fluttuanti, e del suo hinterland? Per fare tutto ciò non ba-

sta solo un buon sindaco, ci vuole una squadra e partiti che con capacità di indirizzo siano d'aiuto. Per superare l'empanse delle variegate forze di centrosinistra, partendo dalla condivisione delle cose da fare, si potrebbe individuare una personalità da candidare alla guida della città a cui affidare anche il mandato di selezionare le persone da candidare in Consiglio comunale. Al sindaco, come prevede la legge, bisogna lasciare la possibilità di nominare in autonomia la giunta, annunciandola all'opinione pubblica prima del voto, come solo Tonino Di Nunno osò fare nella magica notte di via De Concilliis. Qualcuno penserà che si tratta solo di un'irrealizzabile utopia, probabilmente è l'unico modo per contrastare, seriamente, la lunga ondata dei Cinquestelle e la rinascita del centrodestra.

Pd: Di Guglielmo verso la segreteria, ma è scontro

rinnovo del Consiglio comunale ad Avellino e in una ventina di Comuni della provincia. I "ciarciani" contestano anche che dall'altra parte della barricata il candidato sia Di Guglielmo, finora sub-

commissario del partito e quindi decisivo nella individuazione della platea congressuale. Da Roma arriva ora il via libera allo svolgimento del congresso. Domani e dopodomani si svolgeranno le assemblee nei circoli: verranno votate le mozioni congressuali e scelti i delegati per l'assemblea provinciale, che dovrà eleggere il nuovo segretario provinciale. Forte del maggior numero di tessere sottoscritte per la bisogna, a questo punto il nuovo segretario del Pd sarà Di Guglielmo. E, in questo caso, appare scontato che il candidato sindaco Pd nel capoluogo sarà Gianluca Festa. Però il segretario provinciale non sarà eletto subito. Da Roma hanno deciso che i delegati eletti domani e dopodomani dovranno riunirsi per eleggere il segretario prima del 15 maggio, cioè dopo la presentazione delle liste per le prossime elezioni amministrative del 10 giugno. È evidente che si vuole evitare una spaccatura che possa portare alla presentazione, soprattutto al Comune di Avellino, di due liste Pd, una ufficiale e una "ribelle".

Cosa farà nel frattempo l'altra metà del Pd, quella che sostiene la candidatu-

ra Ciarcia? È annunciata per questa mattina una conferenza stampa, presente il referente d'area Umberto Del Basso De Caro, in cui verrà annunciata ufficialmente la non partecipazione al voto delle assemblee dei circoli della città di Avellino e dell'intera provincia. In campo c'è l'opzione boicottaggio del congresso e liste autonome alle amministrative, ma la componente che fa capo ad Enzo De Luca (quello di Avellino) appare più dialogante. Appare difficile, infatti, uno strappo rispetto a una militanza che parte dalla Democrazia cristiana, passa con coerenza attraverso il Partito popolare, l'Ulivo, la Margherita e il Pd.

E ora si decide per il Comune

nostante gli strappi consumati alla vigilia del 4 marzo, soprattutto tra le file di Fratelli d'Italia e in parte in Forza Italia. La guida dell'ex presidente del Consiglio regionale, Pietro Foglia, nominato coordinatore della campagna elettorale dai vertici regionali dei berlusconiani, viene più o meno apertamente contestata. Le civiche dell'area, che in molti casi raccolgono i

fuoriusciti dai partiti, non intendono giocare il ruolo di comprimarie e si preparano per un eventuale piano alternativo, in caso di rotture.

Anche la Lega rivendica il proprio spazio nella coalizione, forte di un discreto risultato raccolto in Irpinia alle scorse Politiche. Resta, però, da comprendere quale sarà la strategia del centrodestra che raccoglierà più consensi. Inizialmente non è stata escluso un allargamento del perimetro politico, da parte di Foglia e di Sibilia, ma anche del movimento "Primavera Irpinia" di Sabino Morano. La Lega e l'associazione "Viva Avellino" di Giovanni D'Ercole, però, hanno chiesto agli alleati un impegno formale, con l'approvazione di un documento, nel quale si esclude ogni ipotesi di intesa trasversale.

Ancora più critica la posizione delle altre civiche di destra e centrodestra, che hanno duramente criticato la gestione del tavolo interpartitico, mentre Fratelli d'Italia, che adesso fa riferimento al sindaco di Mercogliano Massimiliano Carullo, si propone come ponte tra le diverse sigle, lavorando in silenzio per una candidatura in grado di attirare l'at-

tenzione e il consenso di ambienti politici distanti dal centrodestra. Nonostante le incertezze e le tensioni, l'aggregazione conservatrice continua a ostentare tranquillità, per scongiurare eventuali rotture, che renderebbero più difficile la conquista di Palazzo di Città. I nomi in ballo per lo scranno più alto sono quelli di Giovanni D'Ercole, che sin dall'inizio ha offerto la propria disponibilità a una candidatura, e quello di Dino Preziosi, che invece non ha mai partecipato a una riunione del tavolo, né è stato sinora ufficialmente invitato. Il Movimento 5 Stelle, invece, ha da tempo inviato al nazionale una proposta di lista, indicando l'attivista Vincenzo Ciampi quale candidato sindaco di

Avellino. Mentre si attende il pronunciamento di Casaleggio e di Di Maio, tra i grillini irpini emergono perplessità sul percorso tracciato e si fanno avanti ipotesi di candidature alternative, maggiormente integrate con il mondo delle libere professioni e dell'imprenditoria locale. Per tutti gli schieramenti politici, dunque, la partita è assolutamente aperta e sin d'ora è facile prevedere che le liste presenti alle prossime elezioni saranno molto numerose, diverse delle quali di impronta civica, a cominciare da quella dell'ex presidente del Teatro "Gesualdo", Luca Cipriano, sempre più in rotta di collisione con il Pd. Ma prima bisognerà fare i conti con la raccolta delle firme e con le accettazioni delle candidature.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Dalla prima pagina

Il corso per l'avvio all'istruzione superiore

La rete, la rappresentanza e la democrazia

di **ERMANNO BATTISTA**

Dunque qual è il valore di quella che solitamente si è definita "democrazia del web"? Solimine su questo punto riprende le tesi del gruppo di ricerca Ippolita, autore di un volume pubblicato per Laterza nel 2014, dal significativo titolo "La rete è libera e democratica". Falso!. Per dimostrare la sua posizione Solimine ha citato alcuni degli elementi critici emersi in rete relativi alla sua democraticità e libertà: ad esempio il criterio che spinge l'algoritmo di Google nel fornire le risposte alle domande che l'utente gli rivolge, è basato sulla popolarità di quella risposta. «In rete – ha affermato il professore – vi è una "democrazia diretta" in cui vince chi è più popolare o urla più forte. In questo modo, però, non si accorciano le distanze fra chi è più forte e chi è più debole; anzi, al contrario, esse tendono ad aumentare».

Un altro esempio della fallacia della democrazia digitale, emerso ultimamente con lo scandalo Cambridge Analytica, è la possibilità che le informazioni che vengono rilasciate sulla rete, vengano utilizzate per orientare le scelte dell'elettorato. Nonostante questi problemi, però, secondo Solimine, non bisogna «demonizzare la rete. Già qualche anno fa, nel 2007, Roberto Casati e Gino Roncaglia affermarono che vi sono strumenti, come l'enciclopedia online wikipedia, i quali, favorendo la collaborazione, permettono una democrazia più partecipativa». Rivolgendosi, infine, agli



Da sinistra: Simone, Cignarella e Solimine

studenti, Solimine ha voluto concludere con un appassionato appello: «le informazioni, prima di essere divulgate, devono essere verificate: questo è il primo modo per essere cittadini consapevoli».

Dopo l'attualissima lezione di Giovanni Solimine, il linguista Raffaele Simone si è concentrato su un tema che ancora oggi suscita particolare interesse, quello de *La rappresentanza: meccanismi, crisi e nuove proposte*. Partendo dall'assunto che «i regimi democratici si dividono in due grandi categorie, le democrazie dirette e quelle rappresentative», Simone si è concentrato su queste ultime. Ma

cosa si intende per rappresentanza? Simone è partito da una celebre definizione di John Adams, uno dei padri della Costituzione statunitense, secondo il quale «i rappresentanti dovrebbero essere una miniatura dell'insieme dei rappresentati».

Ma come è possibile questo? Si è chiesto l'insigne linguista. Secondo Simone sono due i motivi che permettono questa immedesimazione: «Innanzitutto la fiducia nelle persone che i rappresentati designano come loro rappresentanti e in secondo luogo la virtù dei rappresentati che i loro rappresentanti devono rappresentare». Su questo ponte si crea, secondo Simone, il rap-

porto tra rappresentante e rappresentato. I mezzi per scegliere i propri rappresentanti sono essenzialmente tre: «il sorteggio, che era il metodo adoperato nell'Atene di Pericle; l'elezione; e la designazione, che però è un mezzo autoritario». Dal momento che lo strumento più utilizzato per designare i propri rappresentanti è l'elezione, un tema fondamentale quando si parla di rappresentanza è quello della legge elettorale. Come ha ricordato Simone «le leggi elettorali si distinguono in due grandi modelli: quelle proporzionali, che prevedono che i seggi vengano assegnati in base alla

proporzione dei voti presi; quelle maggioritarie, che premiano chi ha preso più voti». Al di là del fatto che esse siano di impianto proporzionale, maggioritario o misto, secondo Simone «non è il cittadino che sceglie, ma la sua scelta è filtrata attraverso il meccanismo elettorale». La riflessione di Simone si è poi concentrata sugli sviluppi storici delle forme di rappresentanza, che si sono modificate soprattutto per alcuni fattori che egli ha individuato nella «nascita dei partiti politici, nell'affermazione del suffragio universale, nella nascita della società civile, nella diffusione dei mezzi di comunicazione. Integrando questi fattori – ha proseguito

il linguista nella sua esposizione – ritroviamo alcuni aspetti caratteristici delle democrazie moderne: i candidati non si presentano più autonomamente, ma vengono selezionati dai loro partiti politici; si assiste ad un "mandarinato politico", ovvero la tendenza dei rappresentanti a perpetuarsi le cariche elettive e a considerarsi come ceti politici, cioè come uno spazio separato e superiore alla società civile; limitare il diritto di spazio di voto degli elettori, aumentando, al contrario, l'attività operativa degli eletti».

Questi elementi hanno avuto alcune conseguenze che Simone ha evidenziato: «l'a-

stensionismo, la diffusione di un movimento anti-politico e il trasferimento dell'energia politica della società civile da forme istituzionali a forme movimentistiche». Queste conseguenze possono essere superate, secondo Simone – che si mostra in linea, su questo punto, con una pubblicistica particolarmente diffusa negli ultimi anni – attraverso alcune iniziative, come, ad esempio, «l'aumento delle questioni da porre al voto dei cittadini». O ancora, modificando il sistema rappresentativo.

Su questo ultimo punto, sulle quali è poi arrivato alle conclusioni, Simone ha ricordato, sulla scia dell'opera di David Van Reybroeck, *Contro le elezioni*, che «da qualche tempo le elezioni non sono più un sistema democratico, ma aristocratico. Secondo Van Reybroeck l'unica forma democratica di rappresentanza è l'estrazione a sorte. Tuttavia lo stesso autore ha proposto altri due modelli alternativi: un modello bi-rappresentativo, nella quale una parte dei rappresentanti è eletta e un'altra sorteggiata; e un modello tri-rappresentativo, nella quale una parte dei rappresentati è eletta, un'altra sorteggiata e, fatto più importante, le norme e le leggi vengono approvate dopo una circolazione in rete». Proprio su questo tema, che ha segnato l'argomento della lezione di Solimine, si è conclusa anche la lezione di Simone, sottolineando l'importanza di un argomento quanto meno attuale e sempre più centrale per il nostro mondo democratico.

Il 2018 è un anno di anniversari importanti per la storia italiana, a partire da quello che celebra i settant'anni di vita della Costituzione repubblicana. È, però, anche un anno di rievocazioni nefaste, e, soprattutto, è il quarantennale della strage di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro. Ma gli eventi tragici che segnarono il 1978, e gli anni immediatamente precedenti e successivi, impongono una riflessione più ampia, che non può limitarsi ai contesti più conosciuti e studiati dei movimenti terroristici che operarono nel nostro Paese negli anni Settanta ed Ottanta, ma, viceversa, andare oltre, per scoprire le radici di un fenomeno che non interessò solo alcune grandi aree metropolitane (Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli), ma anche alcune aree periferiche. Tra queste, poche ve ne furono al Sud ed una sola in Campania: Avellino e il suo hinterland.

Nel biennio 1975-1977 il torpore del capoluogo irpino fu scosso da una decina di attentati. Per lo più si trattò di bombe incendiarie, esplose in prossimità di obiettivi sensibili: la sede della Democrazia cristiana, la Questura, la sede dell'Unione degli industriali, i magazzini della Standa di Corso Vittorio Emanuele. Non mancarono attentati intimidatori nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine e di sindacalisti, che videro danneggiate automobili ed abitazioni. Peraltro, le indagini di polizia sembrarono dimostrare che non si trattava di iniziative di cani sciolti. Le modalità operative, secondo gli inquirenti, indicavano chiaramente la partecipazione di più persone alle azioni, e, quindi, l'esistenza di gruppi organizzati, quantomeno due. L'impegno degli investigatori e l'attività della Polizia scientifica, però, non diedero risultato. Fu indagato un giovane dell'hinterland, simpaticante di Autonomia Operaia, finito nei guai per essersi vantato

Una decina di attentati nel capoluogo nel biennio 1975-1977

La stagione del terrorismo nell'Irpinia degli anni Settanta

di **FAUSTINO DE PALMA**

Militanti dell'estrema sinistra dietro ad uno striscione inneggiante alla «violenza proletaria»

di «averla fatta pagare» ad uno dei malcapitati a cui era stata incendiata l'automobile. La pista si rivelò sbagliata: il giovane fu assolto, su richiesta dello stesso pm, e le indagini contro ignoti furono archiviate nel giro di pochi mesi. Sembrava, quindi, un fuoco di paglia. Ma un giorno di novembre del 1978 Avellino scoprì che tre bravi ragazzi, di famiglia «rispettabile», avevano organizzato e partecipato ad un'azione terroristica, che in seguito la Corte dell'Aquila avrebbe definito come contraddistinta dalla «crudeltà» e dalle «modalità spietate di esecuzione delle vittime». L'otto novembre quattro terroristi appartenenti alle Formazioni comuniste combattenti (uno dei vari gruppi della galassia terroristica di sinistra) nei pressi di Patrica tesero un agguato al Procuratore della Repubblica di Frosinone, Fedele Calvosa, che fu ucciso insieme al suo

autista ed all'agente di scorta. Ma a sconvolgere gli avellinesi fu la scoperta dell'identità della quarta vittima dello scontro a fuoco, che fu ritrovato a poca distanza dal luogo dell'agguato: si trattava di uno dei terroristi ed il suo nome era Roberto Capone. Era un insospettabile il giovane geometra, che negli anni della militanza politica non aveva mai dato segnali di radicalizzazione, e nemmeno di essere una «testa calda», pur essendo stato fermato dalla Polizia in occasione di una manifestazione organizzata dalla Dc di Avellino per commemorare il commissario Calabresi.

Ma fu solo l'inizio. L'identificazione del terrorista ucciso dal «fuoco amico» (fu questa la versione ufficiale della morte di Roberto Capone, avallata anche dai giudici aquilani) condusse gli inquirenti anche agli altri componenti del commando. Uno, Paolo Ceriani Sebregondi,

apparteneva alla nobiltà romana; gli altri due erano Nicola Valentino e Rosaria Biondi, entrambi di Avellino. Il primo era un brillante studente di Medicina, a cui mancavano pochi esami per la laurea. L'altra, da studentessa in Giurisprudenza, paradossalmente frequentava persino i corridoi della Procura di Avellino per ragioni di studio. Entrambi, come Capone, insospettabili e apparentemente estranei a qualsiasi ipotesi di coinvolgimento in gruppi armati. I giornali dell'epoca, nel riportare le cronache del processo, li descrissero come due giovani con una doppia personalità, studenti «tranquilli» ed irreprensibili e, però, capaci di freddare le proprie vittime con colpi sparati a bruciapelo alla testa.

Catturati a Torino nel gennaio del 1979, furono processati dalla Corte d'Assise dell'Aquila. Seguendo la liturgia dei processi di terrorismo di quegli anni,

Biondi e Valentino ricusarono gli avvocati di fiducia ed affidarono la loro difesa (o, meglio, la loro accusa) a tre documenti, contenenti, secondo i giudici, «truculenti minacce». La decisione dei giudici (e del presidente della Corte, in particolare) di consentire agli imputati di leggere le loro accuse fu oggetto di non poche polemiche. In quegli anni, infatti, si svolgeva un dibattito vivace sugli organi di informazione, nelle aule del Parlamento e in quelle di giustizia: concedere la parola ai terroristi o negarla? Pubblicare o no i loro comunicati? Consentire o negare le loro requisitorie nei Tribunali? I giudici della strage di Patrica, andando controcorrente, decisero di sì, di dare spazio alle «ragioni» dei terroristi.

«Il delitto non è nell'uomo che è ucciso, ma nell'uomo che uccide», scrisse la Corte d'Assise; negare la parola agli imputati sarebbe stato come rinunciare

ad indagare sui motivi della loro condotta. Il processo si chiuse con condanne severe per i due giovani avellinesi per i quali ebbe inizio una lunga detenzione. Non si pentirono e non collaborarono; la Biondi rifiutò persino i benefici della legge Gozzini.

Circa un anno e mezzo dopo un nuovo agguato terroristico avrebbe portato alla ribalta una giovane avellinese: era il 19 maggio 1980, quando Maria Teresa Romeo, moglie di Nicola Valentino, partecipò all'omicidio dell'assessore regionale Pino Amato. Fu una mattina da far west a Napoli: inseguimenti, sparatorie, raffiche di mitra e bombe a mano, fortunatamente inesplose. Alla fine, quattro componenti della neonata colonna napoletana delle Brigate Rosse, tra cui la Romeo, furono catturati. Come Capone, Valentino e Biondi, anche Maria Teresa Romeo non

era una «sorvegliata speciale». Come per gli altri tre, il suo coinvolgimento nella lotta armata destò sorpresa e sconcerto. E, infine, come Biondi e Valentino, anche la Romeo si rifiutò di rispondere alle domande degli inquirenti e dei giudici.

Il processo ebbe inizio alla metà degli anni Ottanta, gli anni del riflusso e del «ritorno al privato». Le tensioni e le passioni politiche non animavano più i giovani. Il Paese si stava gettando alle spalle la lunga stagione del terrorismo, che pure ancora dava inquietanti segni di vita con azioni episodiche. Avellino era alle prese con il terremoto e con la ricostruzione, e con gli scandali che ne seguirono in cui paradossalmente restò invischiata anche la colonna napoletana delle Brigate Rosse. Tuttora non è stata chiarita la provenienza dei soldi del riscatto di Ciro Cirillo, finiti nella mani di Giovanni Senzani. Non è inverosimile che, in tutto o in parte, furono versati da imprenditori coinvolti nella ricostruzione, accorsi a sostenere chi aveva interesse alla liberazione del politico democristiano.

Stad fatto che ad Avellino quelle pagine di cronaca non furono più riaperte e di quelle storie fosche della fine degli anni Settanta non si parlò più. L'Irpinia non era stato terreno fertile per il terrorismo di sinistra, e ancor meno per quello di destra. Quei quattro «bravi ragazzi» erano le eccezioni che confermavano la regola; i misteriosi bombaroli della Standa e della Questura erano maldestri apprendisti, che, messa la testa a posto, ormai avevano trovato una giusta collocazione nel nuovo contesto socio-economico nato dopo la sera del 23 novembre 1980. Restano solo le pagine di vecchi quotidiani ed atti processuali a ricordare una triste storia a chi ha voglia di conoscere la Storia della propria terra.

Quando Dorso dirigeva il Corriere dell'Irpinia: questo il titolo dell'articolo di Giuseppe Pisano, una delle firme più prestigiose del giornalismo irpino della seconda metà del Novecento, responsabile della redazione provinciale del *Mattino* e nostro collaboratore per oltre tre lustri, apparso su *L'Irpinia* il 13 dicembre 1986 quando il nostro giornale era giunto al suo quinto anno di vita di periodico a stampa. Ripropiniamo ora all'attenzione dei nostri lettori la preziosa testimonianza di Pisano – scomparso il 28 marzo di venti anni – sulla nascita del *Corriere dell'Irpinia* ad opera di Guido Dorso, il grande intellettuale e pensatore avellinese, autore della *Rivoluzione meridionale*, di cui ricorre il 70esimo anniversario della morte. La redazione del *Corriere dell'Irpinia* era la storica tipografia Pergola fondata 130 anni fa, il 10 aprile del 1888.

* * *

A quei tempi Piazza Solimena, via Trinità, via Conservatorio erano il cuore della città. Cardini e decumani s'incrociavano a ridosso del «Largo» e dello «Stretto». Dall'affollato budello di via Nappi sfociava l'umanità variopinta d'una provincia che cresceva. Sullo stupendo scenario di Piazza Libertà occhieggiavano i caffè dalle vetrine appannate. Odore d'anice e di miscele sapienti, cicaleccio di avvocati e di faccendieri, traffici di sensali e anticipazioni d'arringhe.

Il *Corriere dell'Irpinia* nacque il giorno successivo all'epifania del 1923. Era un inverno freddissimo, come quasi tutti gl'inverni di casa nostra. La redazione era la tipografia dei fratelli Pergola, ma il cuore del giornale era in quei locali densi di fumo. I pezzi venivano sovente vergati con le stilografiche graffianti sui tavoli di marmo più reconditi. Il giudizio era immediato, corale. Prima che il «fondo» venisse composto nei tersi «bodoni» del premiato stabilimento di Armando e Riccardo Pergola se ne sapevano già i contenuti e passaggi significativi. La risposta polemica era talvolta apprestata prim'ancora che nell'edicola venisse sciorinato il foglio odoroso d'inchiostro e di carta buona.

Guido Dorso direttore: a quell'epoca un avvocato brillante, un conservatore accattivante e nulla più. di grande spicco la redazione: nomi da tempo scolpiti sulle targhe toponomastiche della nostra e di altre città. si va dal giurista De Marsico al pittore Volpe, da Alfonso Rubilli all'etnologo D'Amato, da Paolo Anania De Luca a Lorenzo Ferrante, passando per Cannaviello, Di Marzo, Salvatore Pescatore. Raramente una redazione è stata così ricca, così articolata, così ammiccante, in un giornale di provincia. I pergola volevano assumere le energie più vive, cercando un improbabile coagulo tra elementi caratterizzati da emergenti incompatibilità.



Nomi di grande spicco nella redazione del giornale

Nacque nella tipografia Pergola il Corriere dell'Irpinia di Dorso

di GIUSEPPE PISANO

Fra tanti ingegni prese il sopravvento quello del giornalista Dorso. Perché Dorso fu grande giornalista, certamente il più grande di questa provincia che pure ha fornito fior di penne forbite alla grande epopea della carta stampata negli anni che vanno dal primo dopoguerra al secondo. Al di là di quelle che sono state le straordinarie intuizioni del politico e dello storico, resta vivo ed attuale il grande insegnamento di Guido Dorso giornalista. Cos'è un giornalista di provincia? Come può vivere ed avere un ruolo? Come può giustificare la sua presenza in una realtà periferica, emarginata, distante dal Palazzo chilometri di separazione? Come può legare il dibattito sui problemi squisitamente locali ai grandi temi di politica nazionale, al contesto economico e sociale in cui si colloca il quotidiano dimesso d'una provincia povera?

Dorso diede la prima, peenoria ed attualissima risposta, facendo del suo

«Corriere» un giornale di provincia in nessun modo provinciale. La pubblicistica del tempo assecondava tendenze corvine: il sottobosco pseudo-letterario costantemente aggrappato ai sedimenti della cultura di riporto, il politicantismo municipale a volte becero, a volte sanguigno e sincero, il polemico dei «paglietta» e dei mestatori. I periodici nascevano intorno ad un notevole e ne assecondavano le smanie ambiziose o annegavano nel grigiore paludoso della rassegna acritica dei mali e delle esigenze spicciolate. Il colpo d'ala col quale Guido Dorso nobilitò la testata facendone un irripetibile ed irripetuto momento di riconsiderazione del ruolo dell'intellettuale in provincia resta, quindi, nella storia del giornalismo meridionale come un momento di autentica rivoluzione. Il «Corriere dell'Irpinia» ebbe subito interlocutori che venivano da esperienze profondamente radicate al dibattito poli-

tico nazionale. Immediato ed efficace il contatto con i meridionalisti che tentavano di far sopravvivere i fermenti di ribellione e la capacità di proposta mentre già si profilava l'appiattimento totalitario. Intanto si fissavano i contatti con don Sturzo e Gobetti, principali interlocutori nei primi mesi di vita del settimanale.

Del movimento sturziano Guido Dorso colse subito i momenti più durevoli: la difesa della libertà, l'esaltazione delle autonomie locali, l'attenzione costante per i problemi del Mezzogiorno. Col Gobetti discute del modo più giusto per riannodare la tradizione liberale ad un progetto rivoluzionario capace di incunarsi fra l'ipotesi d'una dittatura della nazione e quella d'una dittatura di classe. Identità di vedute venivano registrate anche nella condanna storica ed inappellabile dei due fenomeni solo apparentemente distinti: il trasformismo ed il fascismo. Dorso stabiliva contatti sempre più stretti

con il gruppo gobettiano mentre incombeva la fine della libertà. dorso non trascurava i problemi più squisitamente locali: le mire espansionistiche benventane, le ferrovie progettate, l'approvvigionamento idrico.

Intanto, però, incalzavano gli eventi. Il delitto Matteotti divideva il Paese. Dorso prendeva posizione senza tentennamenti. Le idee portanti del movimento fascista erano, secondo Dorso, miseramente crollate nel giorno in cui Mussolini, inchinandosi ai piedi del trono, aveva detto di portare al re l'Italia di Vittorio Veneto e persisteva soltanto «nella fantasia di numerosi imbecilli ed avventurieri che si occupano della politica e non della realtà».

Il trentuno gennaio del '24 Guido Dorso riassume la questione meridionale in termini giornalisticamente perentori, quasi una «scaletta» destinata a far da ossatura ad un libro che sta già nascendo e che si chiamerà, com'è noto, «Ri-

voluzione meridionale», quasi ad agganciarsi, ed in un certo a contrapporsi, a «Rivoluzione liberale» di Piero Gobetti. Il meridionalismo dorsiano, con le sue idee-guida profondamente rivoluzionarie, autonomistiche e neouilluministiche, non poteva che rifugiarsi nelle penombre degli studi e dei caffè. Arrivavano i primi sequestri, i duelli annunciati, le minacce. Infine la chiusura, bruscamente decretata a metà luglio del 1925. Il successore, Alfonso Carpentieri, parlava, nella noticina di prammatica, di «allontanamento spontaneo». Su tutto veniva steso un velo accidioso. Dorso tornava a pensare, a scrivere, ad alimentare la fronda di provincia. Si interrompevano i contatti con i grandi spiriti dell'epoca. «Se si vuole contribuire alla formazione di una nuova classe politica che, per onestà ed elevatezza di mente, sia pari a quella battuta dal fascismo e per comprensione politica le sia invece superiore, occor-

A lato, il n.1 del Corriere dell'Irpinia fondato da Dorso. In basso, la tipografia dei fratelli Pergola.

re da una parte accentuare il problema critico e dall'altra preordinare la produzione di formazioni politiche intransigenti che inizino la lotta senza quartiere». Così scriveva Guido Dorso polemizzando con pacatezza e insieme anticipando le indicazioni teoriche fondamentali del nucleo centrale della «Rivoluzione meridionale». Non trovò echi immediati, naturalmente. Non ne trovò nella redazione che già s'era dispersa nei rivoli del nazionalismo e del fascismo ortodosso o erotizzante.

Salvatore Aurigemma, un grande archeologo, collaborò raramente. Vincenzo Cannaviello si rifiutò nel suo sdegnoso risorgimentalismo solitario, pur rimanendo antifascista di principio. Antonio D'Amato scavò nelle memorie culturali delle classi subalterne per contrapporre all'imperialismo emergente un disdegno di recupero di valori insopprimibili di libertà e di autenticità. Alfonso Rubilli resse all'urto dei tempi nuovi con l'intransigenza d'una coscienza morale altissima. Ferrante, Pescatore, Tedeschi testimoniarono nelle sedi prestigiose della serietà professionale i fondamenti etici della loro educazione civile. De Marsico era stato soltanto un nome di copertina. La sua vicenda umana, la sua dottrina, il suo ruolo nei momenti più drammatici della storia degli anni successivi sono d'una rilevanza eccezionale.

Accantonato Dorso, disperso il nucleo originario, il «Corriere» ebbe vita travagliata. Dorso ebbe altre esperienze di giornalista e di politico quando furono restaurate le libertà costituzionali. Di quell'esperienza irripetibile restano le tracce non effimere accumulate in trenta mesi difficili ma fecondi. Il pensiero dorsiano si cristallizzò nelle pagine di libri sui quali si sono formate due generazioni di meridionalisti e di politici meridionali. In quei «fondi» e in quei «corsivi», in quelle recensioni e in quelle «lettere aperte» c'era, in nuce, tutto il messaggio dorsiano.

Resta, comunque, un miracolo di lucida superbia intellettuale quel volere a tutti i costi fare d'un giornale di Avellino l'interlocutore dei «maîtres à penser» dei primi anni Venti, di voler parlare in grande in una provincia piccola. Come non immaginare il minuto avvocato avellinese, chiuso nel suo studiolo, come un Machiavelli aggrondata nel suo forzato esilio, impegnato a discutere con i grandi del passato? Come non sottolineare l'attualità del messaggio d'un giornalista esemplare, capace di far rivivere da protagonista un foglio modesto, nato nei vicoli della Trinità, mentre lontano s'avvertiva il fragore della storia?

Le antenne potenti di Dorso seppero captare frequenze che ad altri sfuggirono. È, questo, in fondo, il segreto dei grandi.




CALCIO - SERIE B - I BIANCOVERDI IMPEGNATI NELLO SPRINT FINALE PER RIMANERE IN SERIE B

L'Avellino in piena lotta per la salvezza

AL RENZO BARBERA LA PRIMA DI DUE TRASFERTE CONSECUTIVE

A Palermo per fare risultato

AVELLINO – Al Renzo Barbera orfano di sei calciatori. L'Avellino del neo tecnico Claudio Foscarini non riesce ad uscire fuori dal tunnel degli infortuni ed anche contro il Palermo dovrà fare i conti con l'infermeria piena oltre che con la squalifica per somma di ammonizioni di Luigi Castaldo.

AVELLINO – Volata salvezza. Le sanguinose sconfitte interne con Parma e Bari hanno sancito la fine del rapporto tra Novellino e l'Avellino. Il tecnico di Montemarano è stato esonerato dopo una salvezza sudata (quella dello scorso anno) ed un campionato deludente, soprattutto nel girone di ritorno di questa stagione. L'ex trainer della Sampdoria ha pagato, ovviamente, per gli scarsi risultati che hanno avuto origine dai tanti infortuni, ma anche da una confusione tattica che ha condotto, di fatto, la squadra a trovarsi spesso disorientata. Non di meno ha influito la carente condizione fisica di cui D'Angelo e compagni tante volte hanno pagato e pagano nei finali di partita. Del pari il deficitario mercato di riparazione di gennaio ha contribuito a determinare lo status quo con acquisti deludenti o non utili alla causa, nella maggior parte dei calciatori prelevati.

In ogni caso, per fornire la classica scossa e responsabilizzare, sin da subito, i calciatori sarebbe stato probabilmente utile sancire il divorzio da Novellino all'indomani della debacle esterna in quel di Salerno. Il cambio di allenatore è apparso tardivo ed ora i tifosi biancoverdi sperano che tale scelta non costi troppo cara all'Avellino. Non è detto che un cambio anticipato avrebbe portato più punti, ma ci risulta difficile poter credere che si potesse far peggio di

A rientrare nei ranghi, tra i lungodegenti, il solo Radu che si contende un posto di titolare tra i pali con il collega Lezerini. In difesa conferma sulle fasce per Laverone a destra, Marchizza a sinistra; al centro ancora spazio per Ngawa con Morero e Kresic in ballottaggio in caso di forfait dell'acciaccato Migliorini (infiammazione al muscolo dell'adduttore breve della gamba sinistra). A centrocampo, rientra D'Angelo, ma solo per la panchina.

quanto fatto nel post derby fino alla partita interna col Bari.

Al capezzale dei biancoverdi è stato chiamato l'esperto Claudio Foscarini. Nove campionati di B alle spalle sulle panchine di Alzano Virescit, Cittadella e Pro Vercelli, l'allenatore nativo di Riese Pio X è alla prima da tecnico di una squadra meridionale. All'esordio contro il Pe-


Claudio Foscarini

Dovrebbe essere, dunque, confermata la mediana vista contro il Frosinone con, da destra a sinistra, Molina, De Risio, Di Taccchio e Vajushi. In avanti, pronto al rientro dal primo minuto Ardemagni. Alle sue spalle è ballottaggio tra Morosini e Gavazzi,

ma è riuscito, comunque, a portare a casa un punto prezioso. Lo stesso non è avvenuto nella gara interna col Frosinone, squadra più forte della Virtus Entella, capace di castigare i lupi con un uno-due micidiale tra ottantaquattresimo ed ottantanovesimo. Prima, due occasioni sciupate malamente da Castaldo e Migliorini, un palo e due opportunità importanti

col primo favorito. Sul fronte siciliano nemmeno mancano gli assenti. Ben otto tra infortuni e squalifiche con defezioni di calciatori del calibro di Gnahorè, Jajalo e Nestorovski. Mister Bruno Tedino, costretto a vincere per salvare la panchina,

ma è riuscito, comunque, a portare a casa un punto prezioso. Lo stesso non è avvenuto nella gara interna col Frosinone, squadra più forte della Virtus Entella, capace di castigare i lupi con un uno-due micidiale tra ottantaquattresimo ed ottantanovesimo. Prima, due occasioni sciupate malamente da Castaldo e Migliorini, un palo e due opportunità importanti

dovrebbe tornare al 3-5-2 con Pomini tra i pali; trio difensivo con Struna, Accardi o Bellusci, Rajkovic; centrocampio con gli esterni Rispoli a destra ed Aleesami a sinistra ed il terzetto di centrali formato da Murawski, Fiordilino e Chochev; in attacco Coro-

sviluppo di azioni pericolose. A sei giornate dalla fine, i lupi devono fare i conti con un calendario molto complicato che prevede ben quattro trasferte e due soli impegni interni. Si parte oggi pomeriggio dal "Barbera" al cospetto di un Palermo che deve vincere a tutti i costi per non perdere di vista il Frosinone, intanto impegnato contro

nado e La Gumina. Ad arbitrare il match il signor Antonio Giua della sezione di Olbia, assistito dai signori Colella e Lanotte e coadiuvato dal quarto uomo Dionisi.

Tra sette giorni, seconda trasferta consecutiva per l'Avellino che sarà di scena allo stadio Sandro Cabassi di Carpi. Contro gli emiliani rientrerà Castaldo dalla squalifica e Foscarini potrebbe riavere, almeno part time, Pecorini e Bidaoui, da verificare le condizioni di Falasco. Non sarà della contesa Riccardo Marchizza, impegnato nella sfida contro la Croazia dell'Italia under 20.

I biancorossi del tecnico Calabro sono in piena lotta per ottenere i play off e costituiranno un ulteriore ostacolo tra i biancoverdi e l'agognata salvezza. **f.s.**

l'Empoli. Contro un avversario meno blasonato, ma con la stessa fama di punti dei siciliani, D'Angelo e compagni si giocheranno un altro pezzo di salvezza a Carpi. Fare punti in queste due consecutive gare esterne appare indispensabile anche per un risvolto di natura psicologica in vista delle ultime, decisive quattro gare. Il ritorno al "Partenio Lombardi" cadrà il giorno della festa dei lavoratori. Lunch - match alle 12:30 contro il Cittadella, tra le compagini con più punti fatti fuori casa in stagione. Per Foscarini sarà un viaggio nei ricordi e nella sua storia, considerato che il tecnico trevigiano ha allenato i patavini per ben dodici anni, di cui dieci complessivi, meritandosi l'appellativo di Ferguson italiano con riferimento al ben più famoso plurititolato ex allenatore del Manchester United.

La corsa verso la permanenza in B proseguirà con lo scontro diretto in quel di Ascoli contro i ragazzi di Serse Cosmi. Si tratterà, con ogni probabilità, di un vero e proprio spareggio salvezza come accaduto per tanti anni in serie A. A caricare il match di tensione ci sarà la forte rivalità tra le due tifoserie. Previsto un esodo della tifoseria biancoverde nelle Marche. Ultimi due fatiche prima della fine del campionato contro lo Spezia (in casa il 12 maggio) e la Ternana (in trasferta ed in notturna, venerdì, 18 maggio). **e.s.**


BASKET SERIE A – CAPO D'ORLANDO E VENEZIA IN COPPA I PROSSIMI AVVERSARI DELLA SQUADRA DI SACRIPANTI

Campionato e finale europea, la Sidigas ci crede

AVELLINO – Un occhio al campionato ed un altro alla Fiba Europe Cup, due manifestazioni da onorare con il consueto impegno. Il calendario del massimo campionato propone la trasferta di Capo d'Orlando per una Sidigas che vuole continuare la sua avventura ai vertici della classifica e che quindi mette nel mirino i siciliani per ottenere due punti importanti, ma che non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione della prima storica finale europea, conquistata con una prova di carattere in Danimarca. Il trofeo continentale resterà comunque in Italia, visto che avversaria della Sidigas Avellino sarà l'Umana Venezia, da affrontare nei due incontri di finale che si giocheranno in Irpinia il prossimo 25 aprile ed in Laguna il 2 maggio. Una finale storica arrivata proprio nel settantesimo anniversario della fondazione della Scandone, dieci anni dopo la conquista della coppa Italia.

Ma prima della finale c'è da saltare l'ostacolo Betaland, peraltro, è reduce dal successo ottenuto sul


Thomas Scrubb

in Sicilia domenica pomeriggio con inizio alle 18 e 15. La differenza tecnica e di classifica è notevole, ma la necessità di conquistare punti per la salvezza da parte dei paladini è una componente da tenere in considerazione, per evitare scivoloni. La Betaland, peraltro, è reduce dal successo ottenuto sul

campo di Brindisi, utile a raggiungere Pesaro, superata per la differenza negli scontri diretti, due punti che hanno lasciato ai marchigiani l'ultima posizione della classifica. Ma la Sidigas, per quanto possa avere la mente all'obiettivo europeo, dovrà trovare la concentrazione per battere la Betaland e

consolidare la posizione in classifica in vista dei play off. Obiettivo di Leunen e compagni, dunque, è vincere in campionato a Capo d'Orlando, per poi cercare di battere Venezia per centrare il primo obiettivo europeo della storia.

Coach Sacripanti si è espresso così sui pros-


Shane Lawal

mi impegni che attendono la Sidigas: "Contro Capo d'Orlando sarà una partita difficile: loro hanno cambiato allenatore e cinque giocatori rispetto alla gara di andata e credo che proprio queste aggiunte abbiano segnato la svolta per loro in un momento in cui le cose non andavano per il meglio. Vengono da due

partite decise all'ultimo tiro: in una sono stati condannati, l'altra invece ha decretato la loro vittoria. Il campo sarà caldissimo, perché si stanno giocando il tutto per tutto, e dovrò essere bravo a far capire alla squadra la difficoltà di questa partita. Stanno giocando una buona pallacanestro e sono molto

forti e fisici negli sport di tre e quattro, motivo per cui l'energia e la concentrazione avranno un ruolo fondamentale, così come l'aver un approccio solido fin dall'inizio. Noi dovremo preoccuparci della gestione di Fesenko e di Lawal. Proveremo a vincere in tutti i modi, per la questione playoff e classifica, ma ovviamente sarà una gara difficile".

"È un'enorme soddisfazione per tutti noi - ha poi aggiunto - aver raggiunto la finale di Fiba Europe Cup: per la proprietà, che ci ha subito chiamato a fine partita, per lo staff e per la squadra, ed infine per i tifosi, che sono stati presenti in tutte le trasferte, comprese quelle europee. E' un risultato che ci ripaga del lavoro e dei sacrifici fatti fino ad ora, nonostante sia stata un'annata molto difficile. Faremo di tutto per portare a casa un trofeo. È la prima finale europea della storia di questa società e mi auguro un sold-out del Paladellauro".

Franco Marra

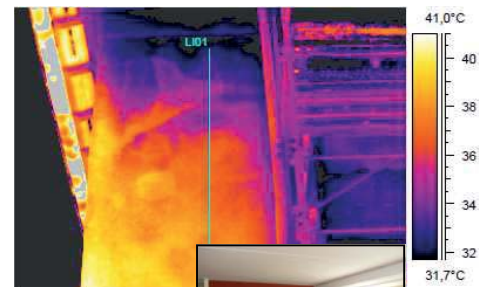
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it